

ASSOCIAZIONE NAZIONALE DIVISIONE ACQUI

**Presidente Nazionale – Prof.ssa Graziella Bettini – Via Della Robbia 11-
52100 Arezzo – e-mail graziella.v.bettini@alice.it – Tel 057524354**

Segreteria Generale - Luisa Caleffi - Piazza S. Tommaso 17 - 37129 Verona Tel 0458002035

**Responsabile Redazione - Orazio Pavignani-Via Rizzola Ponente 7 40012 Calderara di Reno
(Bo) e-mail orazio21@aliceposta.it – cell. 3355621479**

<http://associazioneacqui.it>

NOTIZIARIO N° 14 – SETTEMBRE 2007

Ciao Antonio di Orazio Pavignani



E' doloroso dover cominciare questo numero del Notiziario annunciando la scomparsa (per chi non lo sapesse) del nostro caro e amato Presidente Antonio Sanseverino. Tutti coloro che hanno avuto la fortuna di conoscerlo, anche se non a fondo, porteranno sicuramente nel cuore quel suo sguardo tenero, quelle affettuose strette di mano e il grande senso di umanità che la sua persona emanava e trasmetteva, così intenso, così generoso da rasserenare l'anima e rinforzare quella passione per il lavoro che noi, suoi "dipendenti Acquini", abbiamo svolto, svolgiamo e svolgeremo nel comune obiettivo della diffusione del ricordo della tragedia della Divisione Acqui nelle isole di Cefalonia e Corfù. Quella Divisione Acqui per la quale, "Antonio", immolò gli anni più belli della sua giovinezza, attraverso le brutture della guerra e attraverso le strazianti sofferenze di una lunga prigionia. Tutti i reduci che, come lui, hanno vissuto le stesse esperienze lo hanno amato, come lo abbiamo amato noi che siamo i figli e i famigliari dei superstiti e di tutti quei soldati che, accanto a lui, morirono nelle isole di Cefalonia e Corfù e ai quali ha dedicato gran parte della sua vita nella lotta per la giustizia e contro l'oblio.

Seguiremo, "Antonio" la strada che ci hai indicato, affinché tutto quanto hai seminato non vada disperso, ma possa essere raccolto nei campi della vita.

Ricordo di Antonio Sanseverino di Elio Barletta

È la mattina di martedì, 31 luglio 2007. Le incerte condizioni meteorologiche sconsigliano di andare al mare. È così che, passeggiando per il Vomero, da un necrologio affisso in piazza Vanvitelli apprendo con sgomento la scomparsa di Antonio Sanseverino. In tanti forniranno di Lui una testimonianza qualificata del cittadino integerrimo, del cattolico convinto, dell'avvocato valente, del combattente coraggioso, del deportato che non dimentica il male affrontato e superato. Preferisco qui soffermarmi sulla grande umanità che mi ha saputo mostrare nel pur breve periodo in cui l'ho frequentato.

L'ho conosciuto nel 2001. A seguito delle memorie di guerra scritte da mio padre – che noi figli donammo al sito internet dell'Anpi – Donatello Viglongo mi sollecitò a riprendere quell'iscrizione all'Associazione Acqui che papà mantenne ininterrottamente dal 1946 al 1982, anno della sua morte. Ma è come se avessi conosciuto Antonio tanto tempo fa, per i vari riferimenti comuni che ci legavano: siamo nati nella stessa Napoli, abbiamo vissuto nello stesso rione di S. Martino, siamo stati allievi dello stesso liceo classico San-nazaro, abbiamo frequentato lo stesso oratorio salesiano della Chiesa del Sacro Cuore.

Ci dividevano undici anni di età, notevoli per quell'epoca. Infatti, quando l'8 dicembre 1944 arrivò la prima cartolina di mio padre – redivivo e rimpatriato da Patrasso al campo S. Andrea di Taranto, dopo quindici mesi di drammatica clandestinità – io ero un ragazzino di dodici anni mentre Antonio, giovanotto ventitreenne, lottava per sopravvivere nell'inferno di un lager nazista.

Il nostro rapporto ha attraversato momenti di autentica commozione allorché gli feci pervenire una copia di quelle memorie paterne nella veste cartacea edita da Mursia nel settembre 2003. Ne divenne uno dei più appassionati relatori, in una toccante presentazione dell'ottobre successivo al Circolo Ufficiali del Presidio di piazza Plebiscito.

Ogni tanto mi confidava di rileggerne qualche pagina e di ritrovarvi – nel genuino dettaglio quotidiano della tragedia di Cefalonia – lo stesso clima che Lui aveva vissuto nell’analoga tragedia della vicina Corfù. Per di più vi scopriva tutta la maturità di un ufficiale di Marina che nella vita civile faceva il professore ed aveva più di quarant’anni.

Con entrambe le mogli siamo stati insieme due volte a Cefalonia.

La prima, nel settembre 2003, in occasione del 60° anniversario dell’eccidio: una settimana di forti emozioni a ricordo delle quali allego la foto in cui ritrassi Antonio presso l’altarinco costruito allora dai militari italiani con i residuati bellici, immagine che oggi assume un particolare valore simbolico.



La seconda, quest’anno, nei due giorni di celebrazioni del 62° anniversario della Liberazione, che il Presidente della Repubblica ha voluto personalmente dedicare all’olocausto della Divisione Acqui, e dei reparti associati di altre Armi. Ma nel raduno di reduci e familiari a Rocca di Papa organizzato dallo Stato Maggiore per la sera del 24 aprile, nel trasferimento del 25 ad Argostoli per presenziare al discorso di Napolitano, nel convegno del 26 tenuto nella Protomoteca in Campidoglio dall’Associazione Storia e Memoria, l’immagine consueta di Antonio – pronto a mescolare fra loro momenti di commozione, di riflessione, di umorismo – mi apparve notevolmente sbiadita, quasi a presagio di una dipartita imminente.

È il pomeriggio di martedì, 31 luglio 2007. In quella Chiesa del Sacro Cuore – tanto ricca di miei ricordi giovanili, rafforzati dai richiami fatti nel suo intervento dall’anziano celebrante, amico e consigliere spirituale del Caro Estinto – parenti, amici, colleghi, estimatori si stringono attorno alla moglie Tecla ed ai figli Ausilia e Sisto, partecipando al loro compunto dolore. Una folta rappresentanza di ufficiali ed un picchetto delle attuali Forze Armate – principalmente della nuova Divisione Acqui di stanza a San Giorgio a Cremano ed a Capua – è presente per gli onori militari. Fra quanti si avvicendano per un pubblico saluto, Graziella Bettini ed Enzo De Negri – con l’evidente ma contenuta emozione di figli di due autentici Martiri – manifestano il loro rimpianto per come lo Scomparso ha saputo interpretare la figura di Presidente Nazionale dell’Associazione Acqui e per quanto con la Sua perdita resta non attuato. Con Pino Insolubile fiancheggiato in piedi Amedeo Arpaia, che – da attentissimo nipote di altro supremo Martire – regge il vessillo della Divisione Acqui, portando così l’omaggio dei soci della Sezione Campania-Basilicata da lui condotta.

Un pensiero tanto semplice da sembrare banale, ma intimamente sofferto, mi accompagna: si è chiusa un’altra nobile vicenda umana; da domani saremo risucchiati nel solito tran tran quotidiano, ma noi, Antonio, non ti dimenticheremo mai.

Commemorazione Nazionale – Verona 21 settembre 2007

Il 21 settembre scorso, si è tenuta, a Verona nel Parco Divisione Acqui, la Commemorazione Nazionale ai caduti della Divisione Acqui. La cerimonia organizzata alla perfezione dal Ten. Col. Giorgio Castagna in collaborazione con il Comune di Verona, si è svolta in una bellissima giornata di sole che ha accarezzato i circa 400 partecipanti. Erano presenti, oltre ai vari reparti militari, il sindaco di Verona Flavio Tosi, il Prefetto di Verona Italia Fortuna, il questore di Verona Luigi Merolla, il Procuratore di Stato Guido Papalia, Monsignor Giovanni Fasol, il Vice Presidente della Provincia di Verona Massimo Dall’Righi e il Sottosegretario alla Difesa Marco Verzaschi. Gli interventi degli oratori Flavio Tosi e Marco Verbaschi sono stati profondi e sentiti, improntati sul ricordo del sacrificio dei nostri caduti nelle isole di Cefalonia e Corfù e su importanti messaggi di pace, ma soprattutto è stata estremamente commovente e significativa l’orazione del nostro nuovo Presidente Nazionale prof.essa Graziella Bettini, che pubblichiamo nella sua versione integrale:

Discorso del Presidente dell’Associazione Naz. “Divisione Acqui “ , prof.ssa Graziella Bettini

Oggi, qui, di fronte a voi, autorità, militari, e ai tanti amici dell’Acqui, vecchi e nuovi, avrebbe dovuto esserci il nostro Presidente avv. Antonio Sanseverino.

Ma l’avv. Antonio Sanseverino non è più tra noi. Ci ha lasciato il 30 luglio scorso.

So che ci avrebbe rivolto parole intense, ci avrebbe contagiato con la sua commozione.

Io sono commossa, ma anche sgomenta nel sostituirlo sono però onorata, perché sostituisco un Uomo di passione, di sofferenza, di poesia.

Chiunque l’abbia conosciuto, l’ha amato per la sua umanità, la sua preparazione, la sua simpatia, per la capacità di tenerci uniti pur nelle diversità, ma anche per la capacità di indignarsi per le accuse insensate e infondate rivolte all’Associazione ed a coloro che essa rappresenta.

Ci ha insegnato, con la passione del testimone, a ricordare l’eroismo e le sofferenze dei morti e dei reduci dell’Acqui.

Ci ha spronato a consegnare ai giovani quei valori in cui loro avevano creduto ed in cui crediamo anche noi, oggi.

Io con lui avevo un legame, non solo derivante dalla necessità di svolgere insieme dei compiti, all'interno dell'Associazione, ma anche di condivisione di affetti: nei nostri occhi era l'immagine della Fortezza Vecchia di Corfù, in cui lui e tanti altri avevano sofferto e mio padre, con tanti altri era stato fucilato dai nazisti. Insieme accarezzavamo l'idea di un monumento che ricordasse quegli eroi.

E questo rinnovava il patto con mio padre e con i valori che esso rappresenta.

Perché ogni anno il 21 settembre tutti noi giungiamo da varie parti d'Italia in questo luogo sacro per la Divisione Acqui, e ci stringiamo attorno a questo monumento che rappresenta la nostra tragica storia.

Per decenni questo prato, questo monumento hanno visto sfilare reduci, sempre più vecchi, con la commozione negli occhi ed il desiderio di ricordare i compagni morti, di testimoniare la loro scelta; e vedove dei caduti, che hanno coltivato nei loro orfani la memoria dei padri, spesso assente nelle istituzioni; e figli, vissuti senza padri, in mezzo a silenzi dolorosi..

Tutti sono venuti qui, per anni, ai piedi del monumento, a ricordare chi, a Cefalonia e Corfù, consapevolmente si immolò: per tenere fede al giuramento, per l'onore, per la Patria.

Non per quella Patria della retorica fascista, che nasceva dal nazionalismo e dalla sopraffazione, ma per quella Patria che è sentimento di appartenenza ad un destino comune, che è quel sentirsi parte di una identità nazionale, che è l'amore per la libertà, per la giustizia, l'amore per la pace.

E quel sentimento fu tradotto in comportamento. E la Patria non morì. Morì quel tipo di patria voluto dal fascismo. Anzi la Patria risorse nella scelta dei soldati dell'Acqui, nella Resistenza in Italia, nella Resistenza dei militari dell'Acqui, deportati, assieme a tante centinaia di migliaia di soldati italiani, nei lager nazisti (eufemisticamente chiamati campi di internamento), ove, in mezzo a sofferenze inaudite, la stragrande maggioranza di essi rifiutò le lusinghe della R.S.I. (aver salva la vita e ritornare in patria): il lager fu quindi luogo di sofferenza, ma anche scuola di solidarietà, di disciplina interiore, di cammino verso nuovi ideali, perché il loro non fu solo un NO durissimo al fascismo e pesantemente pagato, fu soprattutto un SI alla libertà, alla democrazia, alla dignità e ai diritti della persona.

Ed anche i nostri caduti non sono morti solo perché finisse un male, ma perché continuasse a vivere la loro parte più vera, che non può morire mai.

Questo è il motivo profondo ed autentico per cui la nostra Associazione vive ed ha ragione di esserci: deve trasmettere questo patrimonio di ideali e civiltà

Oggi della Divisione Acqui si parla ormai molto, ed in particolare di Cefalonia: film, sceneggiati, trasmissioni, articoli di giornali, libri, convegni, celebrazioni, intitolazioni di strade, piazze, monumenti.....ma affinché questi eventi non siano frutto solo di una emozione superficiale occorre che la memoria faccia rivivere chi è morto: questa è la continuità della vita. Ci vuole per questo un percorso di trasformazione da memoria ad impegno, fattivo, dinamico.

Ed ecco allora il nostro compito che giudichiamo primario, come sosteneva anche il Presidente Sanseverino: avvicinare i giovani, andare nelle scuole, perché i giovani vivono in una società i cui valori fondanti derivano dalla Resistenza di militari e partigiani, ma quei valori vanno coltivati, non si danno una volta per tutte, vanno amati e difesi, ma prima di tutto conosciuti.

I giovani oggi, sembrano unicamente attratti dai consumi e divertimenti di massa, ma l'incontro con chi, all'incirca alla loro età, fece scelte sofferte secondo i valori in cui credevano ("ognuno dovette cercare nel silenzio e nella solitudine interiore..".Discorso del Presidente Ciampi), l'incontro, dico, con chi parla di questi valori, è capace di svegliare le loro coscienze, di alimentare la loro passione, la loro voglia di sapere, perché quello che i nostri reduci dicono, i nostri acquini diffondono è Storia palpitante, è Storia ove le parole onore, fedeltà, coscienza di sé, il senso del sacrificio, mettere a rischio la vita per un principio.... portano alla luce bisogni e domande eterne dell'uomo e temi su cui si è sempre interrogato: questa è la parte divina dell'umanità e va seguita, pena la perdita di sé.

E noi ai giovani, assieme ad una conoscenza dei fatti di Cefalonia e Corfù dobbiamo dire che: La Divisione Acqui urla, con il suo martirio, il NO alla guerra, ad ogni atrocità. No ad insabbiamenti della verità che condussero all'armadio della vergogna, No ad ogni revisionismo che equipari vittime e carnefici, No ad ogni rigurgito o nostalgia filo nazista, come invece dimostra la sentenza del procuratore di Monaco di Baviera, che segue tanti impuniti crimini nazifascisti. Sentenza infame, che colpisce i nostri caduti con l'ignobile appellativo di traditori.

Se saremo uniti in questo impegno, come ha detto il Presidente della Repubblica, on. Giorgio Napolitano il 25 aprile scorso a Cefalonia "...una simile somma di sacrifici (cioè.il martirio di migliaia di militari italiani a Cefalonia e Corfù che scelsero di battersi e caddero poi barbaramente trucidati) non potrà mai essere dimenticata dall'Italia, non potrà che riceverne sempre il commosso omaggio. "

Che è quello che noi, oggi, qui insieme, tributiamo ai nostri caduti.

E' pervenuto alla Segreteria Nazionale il telegramma di saluto del Presidente della Repubblica On. Giorgio Napolitano. Per un disguido, lo stesso, è arrivato il giorno 22 settembre e non stato possibile effettuarne la lettura durante la cerimonia, ma ne riportiamo il testo:

A 64 anni dall'orrendo massacro di Cefalonia, esprimo il commosso omaggio dell'intera Nazione e mio personale alle tantissime vittime di una tragica vicenda, che resta senza eguali per il suo feroce e criminale epilogo e che nella coscienza pubblica del nostro paese, della nuova Germania Democratica e della comunità Europea, rappresenta una terrificante disonorevole violazione del diritto internazionale.

Al di là delle decisioni giudiziarie che rendono ancora più amaro il ricordo di quei fatti, l'infamia dello sterminio dei soldati italiani e l'orrore del comportamento di chi si rese colpevole di quelle esecuzioni, impongono a tutti noi di raccogliere nel modo più degno l'eredità di dedizione e sacrificio degli uomini della Divisione Acqui.

Con questi sentimenti sono vicino ai familiari delle vittime e al loro dolore formulando l'invito che in ogni occasione venga espresso il debito della Nazione nei loro confronti e ciò anche raccogliendo le proposte della Commissione Parlamentare di inchiesta istituita nella scorsa legislatura, che invitò il parlamento a liberalizzare il materiale acquisito su questa e su altre vicende di quel terribile periodo, così da contribuire a una memoria storica libera da contrapposizioni e condizionamenti.

Fu quello il significato della mia presenza a Cefalonia il 25 aprile scorso, nella convinzione che il perpetuarsi del ricordo di quei drammi e dell'omaggio a quanti ne furono vittime abbia un valore più alto di qualsiasi esito processuale.

Giorgio Napolitano

Eventi

12 Agosto 2007, S.ANNA DI STAZZEMA: 63° Anniversario della Strage di S. Anna di Enzo De Negri

Il 63° anniversario della strage di S. Anna di Stazzema (12.8.1944), in cui furono uccise 560 persone (130 avevano meno di 16 anni) è stato dedicato alle donne. La nostra Associazione era rappresentata da Marcella De Negri (invitata ufficiale) ed Enzo De Negri della sezione Provincia di Milano.

Erano presenti numerose Autorità della Regione Toscana e di Province e Comuni anche di altre regioni, con i rispettivi gonfaloni.

Il Vice-Presidente del Consiglio, F. Rutelli, ha svolto la conclusiva orazione ufficiale, facendo rimarcare, fra l'altro, che non tutti i morti di quel tempo tremendo sono uguali, perché ci fu chi si sacrificò per la democrazia e la libertà, e chi finì i suoi giorni al soldo del nemico nazista.

Ma lasciamo che Claudia Buratti, segretaria della "Associazione Martiri di S. Anna di Stazzema", racconti l'andamento della Commemorazione.

[[La cerimonia di quest'anno ha onorato la memoria di tutte le donne che furono uccise quel 12 agosto 1944 a S. Anna, e di quelle che sopravvissero e che da 63 anni sono custodi della memoria di quei terribili momenti..

A promuovere l'iniziativa è stata la "Commissione Pari Opportunità" della Provincia di Lucca, nell'Anno Europeo delle Pari Opportunità.

E' noto che a due donne, quel giorno massacrate dalla furia nazi-fascista, è stata assegnata la Medaglia d'Oro al Valore Civile (una a Genny Bibolotti, alla memoria, l'altra a Milena Bernabò).

Hanno partecipato alle manifestazioni Solidea Paoli, sorella del partigiano Amos Paoli, Medaglia d'Oro al Valor Militare, ed oggi unica esponente dei Paoli, grande famiglia di antifascisti di Seravezza, e Magda Lucioti, anch'essa seravezzina, porta-ordini, sfollata nei monti adiacenti al paese di S. Anna.

Elena Bono, una delle maggiori scrittrici italiane del dopoguerra, ci ha inviato un bellissimo testo, scritto appositamente per questa cerimonia, che è stato letto dalla giovane attrice versiliese Elisabetta Salvatori.

Ci è stato anche possibile avere con noi, oggi, Marcella De Negri, figlia di Francesco De Negri, uno degli ufficiali della Divisione Acqui fucilati alla Casetta Rossa, il 24 settembre 1943.

Marcella è stata l'unica fra i familiari delle vittime ad essersi costituita "parte civile" nel processo di Monaco di Baviera, terminato con una sentenza del Procuratore Stern, che Riccardo Nencini, Presidente del Consiglio Regionale, e Claudio Martini, Presidente della Regione Toscana, hanno definito "un oltraggio alla memoria di quei soldati italiani caduti".

Infine la voce della memoria ha richiamato qui, con noi, dal Sudamerica, Ofelia Lachner, esule argentina autrice del murale "La guerra dei fazzoletti", dedicato alle Madri di Piazza di Maggio, donne che per 29 anni sono scese in piazza a Buenos Aires a chiedere verità e giustizia per i figli "desaparecidos"]]

8 settembre 2007, VERBANIA FONDOTOCE, CASA DELLA RESISTENZA: Cefalonia dopo Cefalonia Di Enzo De Negri

A partire dal 10 gennaio 1944, ci fu in Val Grande un esteso rastrellamento nazi-fascista, che portò, dopo furiosi combattimenti, alla cattura di 43 giovani (quasi tutti intorno ai 20 anni), e di una unica donna, Cleonice Tomassetti, di 33 anni.

Portati sul Lago Maggiore, li si fece marciare incolonnati da Intra a Fondotoce. Esiste una fotografia terribile, diventata famosa, che li mostra con i primi due che innalzano un cartello intonante “SONO QUESTI I LIBERATORI D’ITALIA OPPURE SONO I BANDITI?”

Il 20 giugno furono infine massacrati.

L’unico superstite (Carlo Suzzi, 18 anni, salvo sotto un mucchio di cadaveri) è il testimone delle ultime parole dette da Cleonice Tomassetti: “Ragazzi, facciamo vedere a questi sgherri che sappiamo morire da italiani”.

La bella Casa della Resistenza di Verbania Fondotoce onora quei martiri ed altre centinaia di donne, uomini, bambini, vittime, nel Verbano Cusio Ossola, in quegli anni della barbarie nazi-fascista.

Qui il Comitato Resistenza – Costituzione della Regione Piemonte in collaborazione con: Istituto Storico della Resistenza di Novara e del Verbano Cusio Ossola, Associazione Casa della Resistenza, Associazione Nazionale Divisione Acqui (Sezione Provincia Novara), ANEI, ANED, ANPI, Prefettura del Verbano Cusio Ossola, Provincia del Verbano Cusio Ossola, l’8 settembre 2007 ha organizzato il convegno dal titolo:

**“Cefalonia dopo Cefalonia. La resistenza della Divisione Acqui
nelle isole greche, nel settembre 1943”**

Numerose Autorità (Presidente Associazione Casa della Resistenza, Presidente Consiglio Regione Piemonte, Presidente Provincia, Sindaco di Verbania, Prefetto) hanno porto i loro saluti, sostanziati da utili considerazioni storico politiche.

Particolarmente pregnanti ci sono parse le riflessioni del Presidente del Consiglio Regione Piemonte sul concetto di “Resistenza diffusa e sulla Divisione Acqui, che diede l’avvio alla Resistenza militare; quelle del Prefetto su viltà e fellonia dello Stato (Re, Badoglio), che generarono il mostro di Salò; quelle del Sindaco di Verbania sulla notte delle Istituzioni (9 settembre a Roma: Roatta, Re e fuga) e sulla nazione che resiste e dura (9 settembre ad Argostoli: Gandin e Resistenza che salva onore patrio e istituzione militare); quelle del Presidente Associazione Casa della Resistenza sull’oblio, sul ruolo di Ciampi e Napolitano e sull’interesse crescente per l’esemplarità di quel sacrificio.

Le nostre associate Marcella De Negri e Franca Volpe hanno quindi svolto le relazioni ufficiali.

La De Negri ha aggiornato i numerosi presenti (non meno di 250 persone) sulle vicende giudiziarie “tedesche”, che riguardano i nostri eroici caduti. I lettori del Notiziario sanno già tutto su Monaco di Baviera e Stern: diremo perciò solo che Marcella D. è ancora in attesa del pronunciamento definitivo sul suo ultimo ricorso.

Ma la notizia più recente risale alla metà di agosto ed arriva da Dortmund, dove il Procuratore V. Maaß, dopo una indagine approfondita, durata 6 anni, a carico di 6-7 ufficiali ancora vivi, ha deciso la definitiva archiviazione di tutti i casi, non sussistendo per nessuno le aggravanti, che avrebbero impedito la prescrizione dopo 20 anni.

Ma la novità di grande importanza, dopo la conferma della sistematica vergognosa impunità in Germania, è la seguente: il Procuratore Militare di Roma, A. Intelisano, sollecitato anche da un articolo, firmato da M. De Negri e F. Giustolisi e comparso sul Manifesto del 22.08.2007, ha deciso di avviare nuove indagini in Italia, perché i due decreti tedeschi di archiviazione hanno reso praticabile la via della riapertura degli accertamenti in corso da parte italiana.

L’oratrice ha concluso ponendosi una domanda retorica: perché mi sono occupata di tutto ciò? E rispondendosi con parole di Pier Paolo Pasolini: “Un popolo senza memoria è un popolo senza storia”.

Dopo un affettuoso saluto di grato ricordo al Presidente Sanseverino recentemente scomparso, Franca Volpe, Vice Presidente Sezione Provincia Novara dell’ANDA, ha rapidamente presentato la mostra fotografica sulla tragedia di Cefalonia e Corfù, da lei stessa organizzata nella Casa della Resistenza (si tratta dei 20 pannelli messi a punto con cura competente dal Presidente le Sezioni ANDA di Bologna e Ferrara, Orazio Pavignani).

Ella ha poi parlato dell’Odissea del padre, soffermandosi non tanto sui giorni dei combattimenti e sui due lunghi anni nei campi di internamento e concentramento, quanto sulle grandi sofferenze del “dopo”.

Pochi sanno, anche nell’ANDA, quanto gli ex-internati patirono al ritorno in Italia, guardati con fastidio distratto, dimenticati, mortificati, nonostante avessero saputo fare in prigionia, quasi tutti, la coraggiosa scelta di non aderire alla Repubblica di Salò.

“Mio padre tacque a lungo, chiuso in un doloroso silenzio”, ha esclamato la Volpe alla fine della sua relazione, “ed io chiedo per lui e per tutti non solo memoria, ma anche giustizia”.

**23 settembre 2007, Asti, inaugurazione monumento
ai caduti di Cefalonia e Corfù**

Grazie al lavoro del Cav. Luigi Maschio (presidente per il Piemonte Sud dell’Associazione Nazionale Divisione Acqui) in collaborazione con il Comune e la Provincia di Asti e con il contributo della Fondazione CR Asti, si è giunti, domenica 23 settembre 2007, all’inaugurazione del Monumento dedicato ai nostri caduti di Cefalonia e Corfù. Il monumento, opera degli architetti Antonio Guarene e Pasquale Riso e realizzata dal



Per gentile concessione
di Radio Asti

Maestro Fabbro Piero Scassa, è stato eretto nel Parco Divisione Acqui di Asti. Alla cerimonia erano presenti, oltre al Sindaco di Asti Galvagno e al suo Vice Ebornabo, il Presidente della Provincia Marmo, i Sindaci di Rocchetta Tanaro e Portacomaro d'Asti, la consigliera regionale Cotto, in rappresentanza della Giunta regionale, l'assessore Daniele Borioli e le più importanti autorità cittadine civili e militari. I discorsi ufficiali sono stati affidati ai Sindaci presenti, a Luigi Maschio, e alla prof.ssa Graziella Bettini (nuovo Presidente Nazionale dell'ANDA), la quale nel suo intervento ha dato lettura della commovente lettera inviata dal Ten. Piero Bigatti (primo marito della moglie di Luigi Maschio) alla giovane moglie prima di morire. Luigi Maschio ha affermato come il monumento debba essere il simbolo dell'impegno, non solo dell' ANDA, ma di tutta la società, a non dimenticare chi morì nelle isole di Cefalonia e Corfù per la dignità dell'essere italiani e per la costruzione di un mondo di democrazia e di pace. A nome della Sezione Rimonte Nord è intervenuto il tesoriere nazionale, Mario Gelera.

PREMIO “ MARTIRI DI CEFALONIA- CORFU’ “ al 33° Reggimento Artiglieria “Acqui”

Il giorno 27 sett., alle ore 10,30, si è svolta, all'Aquila, la cerimonia per l'assegnazione del Premio “Martiri di Cefalonia e Corfù” al 33° Reggimento Artiglieria terrestre “Acqui”, erede di quel 33° Reggimento inquadrato nella Divisione di fanteria da montagna “Acqui” che prese parte al 2° conflitto mondiale, prima sulla frontiera occidentale, poi sul fronte greco albanese, ove, dopo l'8 sett. '43 fu vittima, a Cefalonia e Corfù, dei violenti attacchi delle forze aeree tedesche. Le rappresaglie successive ne determinarono lo scioglimento.

Ricostituito nel febbraio 1947, fu sciolto nel 1975, e le sue tradizioni e la sua storia furono ereditate dal 33° Gruppo Artiglieria Pesante Campale Semovente “ Terni”. Rinasce nel 1993 (a PN), finché dal 1995 è all'Aquila e dal 1996 è passato in forza alla Brigata Meccanizzata Granatieri di Sardegna.

Il Premio “ Martiri di Cefalonia e Corfù” è giunto quest'anno alla sua terza edizione: è stato ideato dall'Associazione Culturale “ Vox Militiae” e dall'Istituto Abruzzese per la Storia della Resistenza e dell'Italia Contemporanea, per essere attribuito a singoli militari o a Reparti militari distinti per lealtà e dedizione al Servizio. Una commissione scientifica delle due associazioni attribuisce questo premio.

Nella mattina del 27, vicino al Monumento ai Caduti, nella Villa Comunale, era presente alla cerimonia una folla di militari, civili, e studenti degli Istituti aquilani. Della nostra Associazione, oltre alla scrivente, la Presidente della Sezione Provinciale di Rieti, sig.ra Renata Petroni, e due reduci abruzzesi di Cefalonia con le loro consorti e parenti. Preceduto dalla banda musicale della Brigata Granatieri di Sardegna, si è schierato un Reparto in armi, del 33° Reggimento “ Acqui”. Hanno poi preso posto i Labari delle Associazioni Combattentistiche e d'Arma, i gonfaloni della Regione Abruzzo, della Provincia dell'Aquila (decorato di M:O al Valor Civile) e del Comune dell'Aquila. Raggiunge lo schieramento la Bandiera di guerra del 33° reggimento “Acqui” decorata di una Medaglia d'Oro al Valor Militare, di una Croce di Guerra al Valor Militare, di un attestato di Pubblica Benemerenzza al Valor Civile E' quindi entrato il glorioso Medagliere della Divisione Acqui, scortato dai due reduci di Cefalonia, Giovanni Capanna e Salvatore di Rado, e da ufficiali, accolto con gli onori che si devono ad una Bandiera di guerra e da vivi e commossi applausi. Successivamente il Comandante del Comando Militare esercito Abruzzo passa in rassegna lo schieramento, si rendono poi gli onori ai caduti, la banda suona la canzone del Piave, viene quindi depositata una corona al monumento da parte del Comandante Regionale, del Comandante del 33°, del Presidente dell'Istituto Abruzzese per la Storia della Resistenza e dell'Italia Contemporanea, del Presidente dell'Associazione Culturale “Vox Militiae, Gen. Raffaele Suffoletta, che, dopo la lettura della preghiera per la Patria da parte di un artigliere del 33°, ha preso la parola ricordando gli avvenimenti dell' Acqui dopo l'8 sett. '43 a Cefalonia e Corfù e l'ignobile massacro che seguì alla resa dei nostri soldati. Il Presidente dell'Istituto Abruzzese per la Storia della Resistenza e dell'età Contemporanea, prof. Umberto Dante, ha ravvisato, nella scelta dei militari dell'Acqui, la prima Liberazione dell'Italia e la necessità della memoria perché in essa è il fondamento della nostra democrazia.

Si è poi proceduto alla consegna del premio “Martiri di Cefalonia e Corfù” al Comandante del 33° Reggimento “Acqui”, Col. Mario Ventrone, da parte dei reduci presenti alla cerimonia, che, a loro volta hanno ricevuto una medaglia.

Sono seguiti i saluti delle autorità, del Presidente del Consiglio Regionale, del Presidente della Provincia dell'Aquila, del Sindaco, del Comandante Militare Regionale dell'Esercito “Abruzzo” Gen. B. Leonardo Prizzi che hanno ricordato, con parole alte ed emozionanti, i nostri eroi. La scrivente: in un breve discorso si è detta onorata per l'invito, rivolto all'Associazione che rappresenta, a presenziare alla Cerimonia perché essa, con il conferimento del Premio “ martiri di Cefalonia e Corfù” al reggimento Artiglieria “Acqui”, costituisce un ulteriore riconoscimento del sacrificio consapevole dei nostri soldati che scelsero di resistere all'esercito nazista in nome della dignità personale, dell'onore, della Patria. Ma ha messo anche in evidenza che, con la Cerimonia, si assisteva al traghettamento di nobili eredità dai nostri caduti, dai nostri reduci, ai militari presenti che, con la loro azione hanno resa viva e palpitante la memoria storica dell'Acqui, perpetuandone i valori.

Dopo gli onori finali, i presenti hanno visitato la Mostra Storica su Cefalonia, allestita nel porticato del Palazzo del Consiglio Regionale

Prof. Graziella Bettini .Presidente Naz. Associazione Divisione Acqui

SAN MARTINO BUON ALBERGO (VR) 20 SETTEMBRE 2007

Il 20 settembre si è inaugurata a S. Martino Buon Albergo (paese situato nella prima periferia della città di Verona), nell'istituto scolastico "Berto Barabani", la mostra storico-fotografica: "La Scelta della Divisione Acqui a Cefalonia e Corfù nel settembre 1943", che dopo essere stata a Verbania Fondotoce (vedi art. di De Negri), è approdata a San Martino Buon Albergo. Erano presenti alla cerimonia, il Sindaco Valerio Avesani, l'assessore Roberto Alloro, il dirigente scolastico Piero Pasetto. Vista la concomitanza con il direttivo del Consiglio Nazionale dell'ANDA, era presente anche, Dino Borgonovi (pres. Sez. Mantova). Non poteva mancare la Prof.ssa Graziella Bettini (nuovo Presidente Nazionale), accompagnata dall'immane marito Mario Lorenzetti (legale dell'ANDA), la carissima segretaria Nazionale Luisa Cassandri ved. Caleffi e il Presidente della Sezione di Verona Claudio Toninel, il quale ha organizzato con maestria e passione questo evento, nato anche per l'iniziativa della prof.ssa Anna Solati di San Martino Buon Albergo.

I nostri lutti

Riportiamo, purtroppo, notizia della scomparsa di alcuni reduci della Divisione Acqui. Sono queste le informazioni che non vorremmo mai dare, ma che il naturale corso della vita ci obbliga ad affrontare. A tutti i famigliari delle persone che ci hanno lasciato, L'Associazione Nazionale Divisione Acqui porge le più sentite condoglianze e si unisce moralmente al loro dolore.

30.07.07, Avv. Antonio Sanseverino (Napoli), Presidente Nazionale ANDA, reduce di Corfù. Di questa dolorosa dipartita, la Segretaria Nazionale, Luisa Cassandri ved. Caleffi, ha inviato comunicazione, tramite il Consigliere del Presidente della Repubblica Affari Militari Consiglio Supremo Difesa, al Capo dello Stato On. Giorgio Napolitano. Pubblichiamo il messaggio ricevuto dalla Presidenza della Repubblica:

E' pervenuta la triste notizia della scomparsa del Presidente Nazionale dell'Associazione Nazionale Divisione Acqui Avv. Antonio Sanseverino. Egli seppe dar prova, nelle sue travagliate esperienze di vita, di mirabile dedizione ai valori universali di libertà, di pace e di giustizia. In particolare, dedicò immense energie personali per il bene del sodalizio che ha guidato con passione e lungimiranza. Nel memore ricordo del recente incontro di Cefalonia, giunga ai famigliari dell'Avvocato Sanseverino ed ai componenti dell'Associazione il sentito cordoglio del Capo dello Stato, cui unisco la mia commossa partecipazione. Il Consigliere del Presidente della Repubblica per gli Affari Militari e del Consiglio Supremo di Difesa, Gen. Rolando Mosca Moschin.

Ing. Ugo Forlani (Napoli), reduce di Cefalonia, graziato alla Casetta Rossa e realizzatore della cappelletta sita nei pressi del Sacratio di Cefalonia.

Cav. Saverio Perrone (S. Maria Capuavetere), reduce di Cefalonia.

Sig. Attilio Tulliani (Napoli), reduce di Cefalonia.

Notaio Giovanni Pampaloni (Firenze) reduce di Corfù, presidente Andra della sezione di Firenze ed autore di due preziosi saggi dal titolo: "Resa a Corfù" e "Apocalisse per un Re che scappa", improntati, l'uno sulla sua vita militare svoltasi in terra greca fra Atene e Corfù; l'altro sulla vergognosa fuga da Roma del Governo, all'indomani dell'8 settembre 1943, in quel di Brindisi, con il conseguente abbandono di tutte le Divisioni stanziati nei Balcani e nelle isole di Cefalonia e Corfù.

Tafani Filippo (Mozzacane VR).

Rigoni Lino (Nogara VR), reduce di Corfù del 18° reggimento fanteria e autore del libro "Storia di un Italiano "desgrazià", nel quale racconta il suo vissuto bellico avvenuto tra la Grecia e l'isola di Corfù.

Sig. Chiusoli Ettore (Ozzano dell'Emilia BO) nostro socio e fratello del caduto di Cefalonia Chiusoli Isaia.

Sig. Lunghini Ettore (Castel S. Pietro Terme BO), reduce di Cefalonia.

Ci sono stati altri lutti di nostri reduci, avvenuti nell'anno 2006, di cui il Presidente della Sezione ANDA di Bologna e Ferrara, Orazio Pavignani, non ha dato, colpevolmente, notizia alla precedente redazione e porgendo le sue scuse ai famigliari ed ai lettori del notiziario, ne dà comunicazione in questo numero:

Sig. Evelino Testoni (Bologna), 33° Reggimento Artiglieria, reduce di Corfù.

Sig. Cesare Cavrini (Pianoro BO), 317° Reggimento Fanteria, reduce di Cefalonia.

Sig. Antonio Bizzini (Bologna), 317° Reggimento Fanteria, reduce di Cefalonia.

Sig. Tiziano Merighi (Bologna), 317° Reggimento Fanteria, reduce di Cefalonia.

Dott. Giovanni Govoni (Bologna), reduce di Cefalonia.

Notizie dalle sezioni

Sezione di Milano

Dalla sezione di Milano, Marcella de Negri, ci informa e ci fa pervenire il testo dell'ultima interpellanza parlamentare presentata da Alberto Burgio (Rif. Com.), il 4 luglio scorso. Questa, scrive Marcella, è la sesta interpellanza parlamentare che viene presentata in Parlamento sul tema della Divisione Acqui dal mese di ottobre 2006, quando scoppiò il caso scandaloso dell'ordinanza del PM Stern a Monaco di Baviera.

Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro della Difesa, per sapere – premesso che: come ogni anno dal 1957, il 27 maggio 2007 a Mittenwand, nell'alta valle dell'Isar nel sud della Germania, i Gerbirgsjäger, gli alpini tedeschi, hanno commemorato davanti al memoriale delle vittime della prima e della seconda guerra mondiale i loro caduti, nell'occasione, una decina di manifestanti hanno esposto due striscioni (con le scritte: "Il fascismo non è un'opinione, ma un reato" e "Niente tregua per i criminali nazisti") che la polizia tedesca ha prontamente rimosso, contestualmente all'allontanamento dei dimostranti; l'appartenenza dei Gerbirgsjäger ai corpi d'armata dell'esercito regolare tedesco durante la seconda guerra mondiale è causa del fatto che essi siano i protagonisti di un numero esorbitante di massacri di civili in diversi Paesi europei: dall'Albania alla Grecia, dalla Jugoslavia alla Polonia, dall'Unione Sovietica alla Finlandia, dalla Francia all'Italia; nel nostro Paese gli alpini tedeschi – come ha recentemente riconosciuto il Tribunale di La Spezia – si sono resi direttamente responsabili degli eccidi di Camerino, Fermo e di altri in diverse località della Toscana; nel settembre 2006 il Tribunale militare di La Spezia ha condannato all'ergastolo Herbert Stommel, comandante di un battaglione di genieri dei Gerbirgsjäger, e Joseph Scheungraber, responsabile di una compagnia della stessa formazione, in quanto riconosciuti responsabili di 16 uccisioni a Falzano, nel comune di Cortona; la condanna pronunciata in contumacia dal Tribunale italiano non ha, evidentemente, avuto conseguenze per i reduci, giacché domenica 27 maggio Joseph Scheungraber ha partecipato, insieme ai suoi camerati, al raduno di Mittenwand; lo spirito di corpo degli alpini impedisce tra gli alpini una netta soluzione di continuità con il passato nazista della truppa, come si evince dalle parole pronunciate nel 1957 dal maggiore Paul Bauer, iniziatore della tradizione di commemorazione dei caduti al monumento sull'Hoher Brendten: "Avremo cura di questo memoriale nella fedeltà ai nostri caduti, professando con orgoglio il nostro credo nell'eterno valore del loro sacrificio di soldati"; alla commemorazione dei caduti delle truppe da montagna tedesche lo scorso 27 maggio hanno partecipato anche alpini italiani, deponendo tre corone: una dell'associazione nazionale degli Alpini (ANA), portata dal consigliere Adriano Rocci in rappresentanza del presidente Corrado Perona; un'altra degli alpini residenti in Germania; la terza della divisione Monterosa e del reggimento Tagliamento, formazioni della Repubblica Sociale Italiana; a Cefalonia, isola greca del mar Jonio, nel settembre 1943 la prima divisione da montagna degli alpini tedeschi fu inoltre protagonista della strage di maggiori proporzioni che, nel secondo conflitto mondiale, i tedeschi abbiano compiuto contro gli italiani; dopo l'8 settembre del 1943, la maggioranza degli ufficiali, dei sottufficiali e della truppa presenti sull'isola di Cefalonia concordarono nel non consegnare le armi ai tedeschi e resistere. Gli scontri durissimi seguiti a tale decisione costarono la vita ad oltre cinquemila militari della Divisione Acqui; il 22 settembre, in seguito ai continui bombardamenti tedeschi e alla mancanza di aiuti alleati, il Generale Gandini decise la resa. Un atto che oltre a comportare la cessazione delle ostilità, presupponeva garanzie precise nei confronti dei prigionieri. Invece da parte tedesca iniziò una caccia all'uomo che si concluse con una delle stragi più efferate e più vili che la storia militare ricordi; il 24 settembre del 1943 Otmar Mühlhauser, sottotenente dell'esercito tedesco, fu fra i protagonisti di questi omicidi in qualità di comandante del plotone di esecuzione che uccise numerosi ufficiali italiani della Divisione Acqui nel cortile della località "Casetta Rossa"; come denunciato dagli organi di stampa nazionali ed esteri e da diverse interrogazioni parlamentari, dopo 63 anni dall'eccidio di Cefalonia la Procura generale di Monaco di Baviera ha predisposto l'archiviazione del procedimento penale di primo grado nei confronti del signor Otmar Mühlhauser. Mostrando di fare proprie le valutazioni che mossero i soldati nazisti ad assassinare i militari italiani, il Procuratore generale Stern ha motivato la propria decisione con la seguente dichiarazione: "Le forze militari italiane, non erano normali prigionieri di guerra. Inizialmente erano alleati dei tedeschi e si sono poi trasformati in nemici combattenti diventando dei traditori"; nel discorso ufficiale in memoria dei caduti di Cefalonia pronunciato il 25 aprile 2007 il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano ha affermato: "E' soltanto un assurdo residuo del passato quel recente pronunciamento del magistrato di Monaco, che ha rispolverato l'indegna giustificazione o attenuante – per l'eccidio di Cefalonia – del presunto "tradimento" italiano, assumendo così implicitamente la tesi che l'Italia dovesse restare legata alla catena di un'insensata e servile alleanza e di una già incombente disfatta"; in Italia le Associazioni democratiche antifasciste e resistenziali, degli ex-internati, dei reduci. Dei familiari delle vittime delle stragi del fascismo e del nazismo attendono ancora che la giustizia condanni i responsabili di tali atrocità ristabilendo una verità storica e politica da troppo tempo taciuta; la signora Marcella De Negri, figlia di uno degli ufficiali italiani uccisi a Cefalonia nel 1943, è a tutt'oggi l'unica parte civile nel processo aperto a Monaco di Baviera contro Otmar Mühlhauser; nel febbraio del 2007, in seguito al rifiuto da parte del Tribunale di Monaco di accogliere il ricorso contro l'ordinanza presentato da Marcella De Negri, la stessa ha chiesto una "ingiunzione a procedere" che obblighi la procura a riaprire l'indagine: se il Ministro in indirizzo ritenga accettabile che l'Ana, deponendo insieme alle formazioni della Repubblica Sociale Italiana

una corona di fiori al memoriale degli alpini tedeschi, abbia reso omaggio a tutti i Gerbirgsjäger, anche al 98° reggimento di Prima Divisione da montagna, stazionato a Mittenwald, le cui compagnie 12 e 11 massacrarono i soldati italiani a Cefalonia; quali misure il Ministro interpellato intenda adottare, a fronte del rifiuto del Tribunale di Monaco di accogliere il ricorso contro l'ordinanza del giudice Stern da parte della signora Marcella De Negri, affinché alla memoria dei militari italiani della Divisione Acqui trucidati a Cefalonia vengano rivolte le dovute scuse per l'infamante qualifica di "traditori"; quali iniziative intenda assumere presso la Comunità europea, il Governo tedesco e il Governo italiano affinché tutti i criminali di guerra responsabili di crimini contro l'umanità vengano processati e condannati; quali procedure intenda porre in essere affinché venga dato riconoscimento alla memoria delle vittime delle stragi e delle persecuzioni nazifasciste, ai combattenti e ai caduti per la Resistenza contro il nazifascismo e quali iniziative intenda adottare perché venga attribuito il dovuto risarcimento economico e morale ai famigliari delle vittime di tali persecuzioni; quali disposizioni intenda far proprie al fine di contribuire alla salvaguardia e alla promozione della memoria storica di tali avvenimenti, sia in Italia sia all'estero.
(2-00648) "Burgio"

Sezione Sicilia

Dalla sezione della Sicilia e più precisamente da Pozzallo, il Prof. Carmelo Nolano Presidente della sezione Sicilia, ci comunica che il 28 settembre si è tenuta la commemorazione dedicata ai caduti della Divisione Acqui della Regione Sicilia. Erano presenti alla cerimonia le autorità cittadine e militari. Erano Presenti i reduci di Cefalonia Angelo Emilio e Giovanni Santaera che hanno raccontato, a una platea commossa, le loro vicissitudini vissute in quel periodo. Apprezzati gli interventi del Colonnello Benedetto speranza e del Console onorario di Grecia, Arturo Bizzarro Coutsogeorgou. Alla cerimonia ha partecipato anche la famiglia Contempo Scavo di Tortrici (Messina) per ricordare il fratello Francesco.

Sezione Firenze e Pistoia

La sezione Provinciale di Firenze e Pistoia, prosegue la sua attività, essendo stata eletta quale Presidente della sezione medesima la Signora Giorgina Pampaloni, vedova del compianto notaio Giovanni Pampaloni. Ringraziamo la Signora perché il suo assenso ha consentito la continuazione dell'opera e della testimonianza del marito in favore dell'Acqui.

Sezione Piemonte Nord

Commemorazione Argiassera (To) 16/9/2007.

Il giorno 16 settembre scorso si è svolta, come di consueto, la commemorazione del sacrificio della Divisione Acqui di fronte al monumento eretto nella Frazione Argiassera, a suo tempo inaugurato dal Generale Renzo Apollonio. La cerimonia, fortemente voluta dal reduce di Corfù, Michele Gai, si è svolta con la partecipazione di autorità civili e militari. La Provincia di Torino, il comune di Bussoleno ed altri 7 comuni del circondario sono intervenuti con i propri gonfaloni. Sono state deposte due corone di alloro offerte dal Comune di Bussoleno e dall'Associazione Nazionale Granatieri di Sardegna.

<h3><i>Precisazioni</i></h3>

Nel precedente Notiziario (n° 13 - maggio 2007), la redazione ha pubblicato, nell'articolo concernente il viaggio a Cefalonia, alcune imprecisioni che vuole correggere in questo numero.

Nell'elenco dei reduci che hanno partecipato al viaggio del 25 aprile scorso, è stato scritto erroneamente del Sig. Giuseppe Maltese reduce di Cefalonia. In realtà il Sig. Giuseppe Maltese è il figlio del tenente colonnello Giovanni Maltese comandante il 3° battaglione del 17° reggimento fanteria Divisione Acqui, fucilato dai Tedeschi nel vallone di Santa Barbara e insignito di Medaglia d'Oro al Valor Militare.

Nello stesso elenco ci è sfuggito il nome di un reduce presente al viaggio: si tratta del reduce di Cefalonia Mario Martelli di Piombino, artigliere della 411^a batteria del 94° gruppo di artiglieria, comandata dal tenente Ermete Ferrara. Al momento della cerimonia, in segno di riconoscenza, egli ha donato al Presidente Giorgio Napolitano, il fazzoletto simbolo della manifestazione avvenuta nell'isola di Cefalonia nel settembre 2003 "Cefalonia Isola della Pace" con la scritta: " 25 aprile 2007 dai superstiti della Acqui Riconoscenti al Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano".